

408.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Atti di controllo e di indirizzo	5
Missioni vevoli nella seduta del 21 settembre 1998	3	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	5
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Adesione di deputati a proposte di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente; Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede consultiva)	3, 4	Mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053, Comino ed altri n. 1-00307, Nardone ed altri n. 1-00308 e Comino ed altri (1-00309) in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro	6
Corte dei conti (Trasmissioni di documenti)	4	(Sezione 1 - Mozioni)	6
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	5		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 21 settembre 1998.**

Amoruso, Vincenzo Bianchi, Bindi, Brancati, Brunetti, Calzavara, Dini, Fantozzi, Gnaga, Guerra, Leccese, Pezzoni, Pozza Tasca, Prodi, Rebuffa, Risari, Rodeghiero, Ruberti, Sales, Sinisi, Testa, Veltroni.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

In data 18 settembre 1998 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 » (5235).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

In data 18 settembre 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3421. — « Disposizione in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET) » (*approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (5234).

Sarà stampato e distribuito.

**Adesione di deputati
a proposte di legge.**

La proposta di legge APREA ed altri: « Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi » (4906) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Marinacci.

La proposta di legge AMORUSO ed altri: « Agevolazioni fiscali per i servizi di vigilanza privata » (5000) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Alemano.

La proposta di legge BOCCIA ed altri: « Modifiche all'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernenti il Fondo rotativo per la progettualità » (5063) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Saonara.

La proposta di legge FRATTINI ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici » (5080) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Aracu.

La proposta di legge CALZAVARA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività del Corpo della Guardia di finanza » (5082) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Maiolo.

La proposta di legge ABBATE ed altri: « Disposizioni in materia di attività normativa » (5151) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Boato.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

PISAPIA: « Modifica all'articolo 358 del codice di procedura penale, concernente disposizioni in favore delle vittime dell'uso abusivo delle generalità » (4562) *Parere della I Commissione;*

« Nuove disposizioni sulla professione di avvocato » (5211) *Parere delle Commissioni I, V, VI, VII, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e XIV;*

IV Commissione (Difesa);

« Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari » (5205) *Parere delle Commissioni I e V;*

XII Commissione (Affari sociali);

VALENSISE ed altri: « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate » (5160) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), IX e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale);*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Studio anatomo-clinico della morte improvvisa del lattante (SIDS) » (5206) *Parere delle Commissioni I, II, V e VII.*

Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede consultiva.

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha richiesto che per le seguenti proposte di legge, attualmente as-

segnate alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, sia acquisito il parere della XIII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento:

CALDEROLI: « Norme per la definizione e lo sviluppo degli interventi per la prevenzione e la cura dell'alcolismo e per la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcolodipendenti » (93); PROCACCI: « Norme in materia di prevenzione, cura e reinserimento sociale degli alcolodipendenti » (108); CORLEONE: « Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande superalcoliche » (164); CACCAVARI ed altri: « Norme per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcolodipendenti » (423); NARDINI: « Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati » (1025); SICA ed altri: « Nuove norme per la prevenzione dell'alcolismo e per il recupero degli alcolodipendenti » (1926); RUZZANTE: « Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche » (2835); ERRIGO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3535); TRANTINO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3542); ALBORGHETTI ed altri: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3608) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Tenuto conto della materia in oggetto dei progetti di legge, la Presidenza ritiene di poter accogliere la richiesta.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, con lettera in data 16 settembre 1998, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione assunta dalla Corte stessa — sezione controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello

Stato — nella seduta del 26 maggio 1998, con cui la Corte riferisce in merito alla relazione del consigliere istruttore dell'ufficio di controllo atti del Ministero delle finanze concernente l'indagine sulla gestione delle auto di servizio del Ministero stesso per l'anno 1996.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

La Corte dei Conti con lettera in data 16 settembre 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sulla gestione finanziaria delle regioni a statuto ordinario, approvata dalle sezioni riunite nelle riunioni del 3 e 10 marzo 1998, per gli esercizi dal 1991 al 1996 (doc. CI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

nn. 129327, 166896, 142756;

nn. 159261 e 184950 (*alla IV Commissione*);

n. 162160 (*alla VII Commissione*);

n. 173778, 176531 (*alla VIII Commissione*);

nn. 173232 e 179191 (*alla X Commissione*);

nn. 179551, 179554 e 173815 (*alla XIII Commissione*).

Trasmissioni da ministeri.

I ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali, concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi ministeri per il 1998, che sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

decreti 27 agosto 1998, del ministro degli affari esteri (*alla III Commissione*);

decreti nn. BL/1/12/98, BL/1/13/98, BL/1/14/98, BL/1/15/98, del ministro della difesa (*alla IV Commissione*);

decreto 14 agosto 1998, del ministro dei lavori pubblici (*alla VIII Commissione*);

decreto 4 settembre 1998, del ministro dell'ambiente (*alla VIII Commissione*);

decreto 30 luglio 1998, del ministro delle comunicazioni (*alla IX Commissione*);

decreti 6 e 13 luglio, e 9 settembre 1998, del ministro dei trasporti e della navigazione (*alla IX Commissione*).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

MOZIONI

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premessi che:

una moderna agricoltura rappresenta un comparto strategico nello sviluppo dell'intera economia. L'attività agricola contribuisce direttamente e indirettamente alla crescita della ricchezza nazionale. Una quota importante del reddito prodotto nel Paese è originata dal sistema agroalimentare; egualmente, l'occupazione agricola e quella connessa alle attività indotte coinvolgono ampie fasce della popolazione attiva su tutto il territorio nazionale;

alle funzioni economico-produttive dell'agricoltura si aggiungono quelle socio-culturali, ambientali e di difesa del territorio;

la società italiana necessita, oggi più che mai, di una realtà rurale viva, caratterizzata dalla presenza umana e produttiva dell'azienda agricola a conduzione familiare, che va valorizzata sul piano economico, arricchita nella quantità e nella qualità dei servizi, tutelata nella sua identità culturale e nel sistema dei valori propri della sua tradizione;

il sistema agro-alimentare — l'agricoltura in senso stretto, l'industria alimentare, il settore della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti alimentari e le attività indotte nei settori produttivi di beni ad uso singolo (fitofarmaci e fertilizzanti) e di investimento (macchine agricole e macchine per l'industria alimentare) — potrà acquistare nel futuro un peso crescente se sorretto da adeguate politiche;

il processo di industrializzazione ha portato una trasformazione del sistema modificando i rapporti tra le componenti interne, trasformazione evidenziata, tra l'altro, dal livello assunto dalle produzioni trasformate rispetto a quelle di base;

le modificazioni non sono avvenute in modo uniforme nell'ambito del territorio. Mentre in alcune zone i legami assumevano validità di livello europeo, sia a monte sia a valle della produzione primaria, in altre zone acquistavano una qualche consistenza solo i movimenti sul fronte tecnologico e sull'impiego di mezzi tecnici, mentre quelli a valle rimanevano e rimangono ancora oggi ancorati a condizioni tradizionali;

ha assunto importanza il fenomeno della pluriattività delle imprese agrarie a conduzione familiare, con conseguenze non trascurabili in termini di organizzazione del lavoro in azienda e di ordinamenti produttivi, nonché per la combinazione di fonti di reddito e forme di lavoro differenziate;

la politica agraria comunitaria e l'internazionalizzazione dei mercati hanno, da un lato, impedito significativi aumenti di produzione nei comparti per i quali l'Italia è strutturalmente deficitaria, come nel caso delle quote latte, e dall'altra hanno accresciuto la difficoltà nei settori a vocazione esportatrice. A questi vincoli si è aggiunto un condizionamento di natura tecnica: le produzioni italiane per le quali sussistono valide nozioni tecnologiche sono sottoposte a crescenti vincoli di mercato, mentre quelle con migliori prospettive di sbocco commerciale risentono pesantemente di carenze tecnico-strutturali;

è indispensabile portare avanti questo processo di ammodernamento strutturale, di collegamento tra la produzione ed il mercato, in tutte le zone della penisola, in modo che ovunque i redditi degli imprenditori siano legati non solo alla produzione primaria, ma anche alla sua valorizzazione industriale ed agli effetti di un vastissimo e capillare indotto commerciale, ossia alla forza commerciale del sistema;

si registra uno sfavorevole andamento della « ragione di scambio » degli agricoltori, poiché ad una stagnazione dei prezzi di mercato fa riscontro una crescita dei prezzi dei fattori di produzione acquistati;

considerato che:

il completamento del mercato unico e la progressiva integrazione economica e monetaria fra i paesi dell'Unione europea richiedono una fattiva azione da parte del Governo e del Parlamento, volta a favorire una maggiore competitività del nostro sistema agro-alimentare sul mercato europeo e mondiale;

ciò implica l'attuazione di un adeguato piano agro-alimentare, capace di migliorare le sinergie fra la produzione agricola, la trasformazione industriale e la commercializzazione dei nostri prodotti;

un ruolo significativo nell'evoluzione del sistema agricolo sarà infatti determinato dall'integrazione con l'industria di trasformazione, che è la terza per volume d'affari tra le industrie manifatturiere italiane, la cui importanza è ancor più evidente se, oltre al suo ruolo di valorizzazione della produzione agricola, si considera il suo evidente impatto sulla salute dei cittadini;

è auspicabile una valida politica territoriale nelle aree rurali, che si attui attraverso forme di coordinamento di politica agraria e di pianificazione territoriale, entrambe di competenza regionale;

la despecializzazione del territorio, la terziarizzazione dell'attività agricola e la necessità di ottenere forme produttive

compatibili con l'ambiente sono problematiche nuove. Sul piano operativo qualsiasi nuovo strumento per le aree rurali, per essere efficace, dovrà poter differenziare nel territorio gli incentivi, specie di natura monetaria, a favore del settore agricolo e dovrà, in particolare, essere valorizzata la natura multifunzionale dell'attività agricola;

i servizi resi dal settore agricolo, attraverso il mantenimento del paesaggio, dell'assetto idrogeologico, della fruibilità ai fini ricreativi dello spazio rurale, eccetera, dovranno essere adeguatamente remunerati;

rilevato che:

la revisione della politica agricola comunitaria, l'inevitabile allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'est e la graduale globalizzazione dei mercati rischiano di determinare nel prossimo futuro riduzioni sui prezzi dei prodotti agricoli ed una complessiva diminuzione delle misure di sostegno per il settore agricolo stesso;

in questo mutato contesto aumenterà considerevolmente la competizione nei confronti sia dei paesi dell'Unione europea sia nei riguardi dei paesi extracomunitari e l'agricoltura italiana potrebbe non essere in grado di affrontare tale sfida;

l'agricoltura italiana soffre di alcuni specifici problemi che la penalizzano fortemente nei confronti dei paesi concorrenti;

il sistema agro-alimentare soffre inoltre di pluriennale disinteresse da parte dei poteri politici, che ne sottovalutano l'importanza dal punto di vista socio-economico, occupazionale, ambientale e del commercio estero;

viene inoltre riconosciuta l'importanza dell'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura, e specialmente lo sviluppo albero, svolge, nelle aree di montagna e collinari, in relazione al dissesto idrogeologico e, nell'*hinterland* delle aree urbane, in relazione alla qualità della vita;

considerato altresì che nel 1993 un referendum ha abrogato il Ministero dell'agricoltura e della foreste, prontamente sostituito dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali (Miraaf), in quanto l'appartenenza all'Unione europea imponeva, ed impone tutt'oggi, l'esistenza di un interlocutore unico con Bruxelles; la legge n. 491 del 1993, che ha dato vita al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, dettava gli ambiti di azione del nuovo ministero e il decentramento di gran parte delle competenze del vecchio ministero alle regioni; ancora oggi tale riforma è solo parzialmente attuata, a causa anche della farraginosità delle procedure, mentre la competizione agro-alimentare in sede europea si fa sempre più serrata; la medesima legge ha stabilito inoltre che tra gli enti e gli organismi controllati dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali da sottoporre a riforma vi è anche l'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli (Aima), la cui ristrutturazione è quanto mai urgente per garantire celerità nel pagamento alle aziende agricole degli aiuti del reddito: anche in questo caso, le resistenze di gruppi di interesse hanno impedito persino la sua ristrutturazione attraverso il commissariamento. Si stanno accumulando ritardi nell'approvazione di una nuova legge di programmazione attraverso la quale individuare interventi mirati sul territorio; è stato infatti disposto solo il rifinanziamento di alcune delle azioni previste dalla precedente legge pluriennale n. 752 del 1986, con stanziamenti inferiori del ventidue per cento rispetto a quelli del 1994;

impegna il Governo:

a determinare gli oneri previdenziali sulla base del reale costo del lavoro, concordandoli con le parti sociali in relazione alla specificità delle varie aree agricole;

ad attuare la fiscalizzazione degli oneri sociali nelle aree svantaggiate, così come individuate dall'Unione europea, al fine di favorire l'occupazione, frenare l'esodo e tutelare l'ambiente, a condizione

che l'impresa agricola accetti i compiti di « guardiano ecologico »;

a reimpostare un sistema di tassazione dell'impresa agricola che si basi sul concetto che la « terra » è un bene strumentale indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere individuale e familiare, e deve essere pertanto gradualmente esonerata dall'applicazione della imposta di registro;

a mantenere le agevolazioni fiscali sull'energia (ad esempio sul gasolio agricolo), che permettono di salvaguardare la competitività dei prodotti agricoli, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente all'attività agricola;

a valorizzare il ruolo dei consorzi di bonifica quali enti gestori della difesa del suolo e dei sistemi irrigui in funzione delle esigenze dell'utenza, al fine di organizzare sul territorio un efficiente sistema irriguo, con costi compatibili con i costi dei prodotti, e di assolvere i compiti in materia di sicurezza idraulica, usi plurimi e riutilizzo delle acque;

a finalizzare i finanziamenti nazionali prioritariamente al cofinanziamento dei fondi comunitari e a perseguire alcuni obiettivi, tra cui: il rafforzamento dell'azienda agricola attraverso la ricomposizione fondiaria e l'aumento delle dimensioni medie delle aziende; la capitalizzazione e la concentrazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione gestite direttamente dai produttori agricoli in varie forme associati; l'integrazione del processo produttivo a valle secondo logiche di filiera; la promozione di politiche di qualità dei prodotti; l'insediamento stabile dei giovani in agricoltura; lo sviluppo di una appropriata politica dei trasporti dei prodotti agricoli;

ad indirizzare il credito agrario prioritariamente verso coloro che svolgono l'attività agricola in modo professionale e prevalente, con particolare riguardo ai giovani;

a sostenere l'attività dell'agricoltore a difesa del territorio soprattutto nelle aree montane e svantaggiate, riconoscendone il ruolo di « guardiano ecologico », in quanto svolge un'essenziale azione nella difesa del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, nella tutela della biodiversità animale e vegetale, nella conservazione del paesaggio rurale e delle sane tradizioni della civiltà contadina;

a promuovere la produzione di biocarburanti e di produzioni ecocompatibili non alimentari;

a svolgere una incisiva azione di difesa degli interessi agricoli nazionali a livello comunitario;

a dare completa attuazione al riassetto del ministero, anche al fine di superare con un adeguato intervento legislativo il passaggio referendario attraverso la razionalizzazione degli organici nelle strutture centrali e periferiche, il graduale trasferimento delle competenze e delle risorse finanziarie ed umane alle regioni, la valorizzazione del ruolo della conferenza Stato-regioni, l'introduzione di concrete norme volte a permettere la deroga da parte del ministero delle competenze regionali in caso di ritardi, inefficienze ed inadempienze di queste ultime, affinché non vengano penalizzati gli agricoltori e non si sottoutilizzino i fondi nazionali e comunitari destinati all'agricoltura;

a riformare il Corpo forestale dello Stato alla luce del mutato quadro di riferimento e dell'evoluzione del rapporto tra agricoltura e ambiente verso forme integrate di gestione del territorio;

a migliorare l'informazione a favore degli agricoltori circa le opportunità offerte dall'Aima, sviluppando un rapporto di *partnership* con le organizzazioni professionali agricole e riorganizzando la struttura centrale dell'Aima affinché questa possa trasferire celermente le provvidenze comunitarie agli agricoltori, provvedendo, nel contempo, al controllo della corretta destinazione ed utilizzazione dei fondi secondo i criteri richiesti in sede europea;

a razionalizzare il contenzioso e la gestione delle pratiche anomale, per accelerare i tempi di risoluzione e liquidazione delle pratiche;

a definire con chiarezza le competenze dell'università (ricerca di base) e degli istituti ministeriali e regionali (ricerca applicata e sperimentazione), orientando la ricerca, finalizzandola alle reali esigenze degli operatori e favorendo la partecipazione dei privati;

a promuovere la partecipazione attiva al processo di elaborazione delle proposte fin dalla loro presentazione in Commissione, a tal fine predisponendo per tempo linee tecnico-politiche sugli argomenti di maggiore importanza come: la riforma delle organizzazioni comuni di mercato (vino, olio, ortofrutta), la ormai prossima riforma della politica agricola comunitaria, la difesa dei prodotti mediterranei in sede di organizzazione del commercio internazionale;

a migliorare l'efficienza nell'erogazione delle risorse comunitarie, oggi fortemente sottoutilizzate, coinvolgendo le organizzazioni di rappresentanti dei produttori e garantendo un continuo monitoraggio sulla destinazione e corretta utilizzazione delle risorse stesse;

a promuovere, in sede europea, la protezione dei prodotti italiani, a denominazione tipica, garantita all'origine, e il prodotto italiano di qualità.

(1-00093) « Teresio Delfino, Sanza, Grillo, Tassone, De Franciscis, Lucchese, Panetta, Marinacci, Carmelo Carrara, Peretti, Volontè ».

(10 febbraio 1997).

La Camera,

considerato che:

la coltivazione del pomodoro costituisce una delle produzioni tipiche del nostro Paese, con una produzione pari a

circa cinquantadue milioni di quintali annui, che copre una estensione di 116.000 ettari, in base a dati 1995;

le aree produttive del pomodoro sono localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno, costituendo una delle fonti principali di reddito degli addetti nell'agricoltura;

in particolare, la regione Puglia, con più di venti milioni di quintali annui, rappresenta da sola il quaranta per cento dell'intera produzione nazionale del pomodoro da industria;

la totalità della produzione viene acquistata dalle aziende trasformatrici che beneficiano di aiuti comunitari, con ripartizione delle quote decise dalle nostre autorità;

la Puglia non è sede di alcuna industria di trasformazione, nonostante sia la prima regione per capacità produttiva nel settore del pomodoro da industria, delineandosi così una situazione iniqua, comparabile a quella di un Paese del terzo mondo soggetto a subire le condizioni contrattuali imposte dalle potenti società multinazionali alimentari;

la coltivazione del pomodoro da industria comporta notevoli investimenti, cui non corrispondono redditi certi ed adeguati a fronte delle gravi incertezze presenti nella fase di commercializzazione del prodotto, come constatato anche in sede di applicazione dell'accordo interprofessionale del 17 luglio 1996, che non ha soddisfatto l'esigenza di garantire un rapporto trasparente ed equo tra i produttori e le industrie di trasformazione assegnatarie delle quote;

impegna il Governo

ad assumere entro tre mesi tutte le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo, per modificare il regime delle quote di produzione, in modo da trasferire l'assegnazione dalle industrie di trasformazione ai produttori, così come avviene per il grano, l'olio ed altre produzioni agricole, misure necessarie per pianificare la pro-

duzione ai reali livelli richiesti dal mercato e garantire un corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando in tal modo i ricorrenti e non più tollerabili fenomeni di crisi e di speculazione.

(1-00053) « Marinacci, Ricci, di Capua, Leone, Antonio Pepe, Guidi, Grillo, Volontè, Panetta, Fabris, Teresio Delfino, Prestamburgo, Servodio, Ferrari, Fioroni, Boccia, Lamacchia, Angelici, Taradash, Mario Pepe, Domenico Izzo, Lecce, Mastroluca, Bonito ».

(16 novembre 1996).

La Camera,

premesso che:

l'agricoltura attraversa una delle più gravi e buie crisi dovute alla pessima politica agricola che è stata concepita e impostata dai passati Governi, che hanno scialacquato miliardi di lire, finanziando progetti, istituendo strutture mastodontiche che non hanno fatto altro che aumentare il debito pubblico e andando contestualmente ad impoverire e danneggiare un segmento fondamentale della nostra economia;

la politica dell'Unione europea nel settore agricolo ha provocato non pochi problemi agli agricoltori e produttori italiani che hanno dovuto diminuire fortemente le loro produzioni in base alla strategia impostata dalla stessa Unione, che favorisce alcuni Paesi membri in relazione alle loro spiccate peculiarità produttive;

tale politica penalizza settori fortemente portanti dell'agricoltura, creando situazioni di disagio e di forte malumore tra gli addetti ai lavori;

l'agricoltura, oltre a rappresentare un'importante fonte economica per il Paese, svolge un determinante ruolo socio-culturale, ambientale e per la difesa del territorio;

è indispensabile una vera riforma agricola con un graduale ma continuo ammodernamento strutturale e di collegamento nella filiera produttiva (prodotto — industria di trasformazione — commercializzazione);

è necessaria una rivitalizzazione del settore agricolo incentivando ulteriormente l'avvicinamento di nuove e giovani leve al settore, come è previsto anche dalla strategia comunitaria;

è riconosciuta l'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura svolge soprattutto nelle zone collinari e montane, in relazione al dissesto idrogeologico;

impegna il Governo:

a promuovere una seria ed efficace politica agricola a livello comunitario volta a salvaguardare i diritti e le aspettative degli agricoltori italiani nei confronti dei *partners* europei;

ad intervenire miratamente con i fondi europei e nazionali su progetti che garantiscano l'effettivo sviluppo dell'agricoltura, eliminando nel contempo gli inutili carrozzoni eredi della « prima repubblica » che continuano a penalizzare il mondo agricolo invece di supportarlo;

a riformare radicalmente la struttura dell'Aima, che tanti danni ha procurato agli addetti al settore con grande sperpero di denaro pubblico, nel contempo cercando di affrettare la riforma del ministero per le politiche agricole demandando alle regioni tutte le competenze dell'attuale dicastero;

a prendere equamente in considerazione tutte le associazioni sindacali della categoria, comprese anche le associazioni dei produttori che si stanno sviluppando su tutto il territorio nazionale, anche se di carattere regionale;

ad aumentare le agevolazioni fiscali sull'energia che permettono di incentivare lo sviluppo dell'agricoltura, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente all'attività agricola, per esempio facendo in modo che il prezzo delle fonti

energetiche necessarie all'agricoltura sia allineato al prezzo più basso applicato, riscontrabile nell'ambito dei Paesi membri dell'Unione Europea;

a ricodificare e ripianificare il ruolo dei consorzi di bonifica in modo da renderli maggiormente competitivi, dando loro la possibilità effettiva di sfruttare al massimo le proprie risorse, ad esempio creando i collegamenti informatici con le banche dati degli uffici tavolari;

a riformare il sistema di tassazione dell'impresa agricola, cosa indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere familiare, che deve essere esonerata dall'applicazione dell'imposta di registro;

a sostenere con maggiori contributi l'attività agricola nelle zone collinari e montane in quanto essa svolge ivi un ruolo essenziale nella difesa nel dissesto idrogeologico e nella conservazione del paesaggio rurale;

a promuovere iniziative per lo sviluppo di biocarburanti e di prodotti biocompatibili non alimentari;

a riformare radicalmente il Corpo forestale dello Stato, riqualificando i suoi compiti, ridistribuendone le forze sul territorio e riducendole nel caso di esuberi.

(1-00307) « Comino, Vascon, Lembo, Oreste Rossi, Bampo, Anghinoni, Copercini, Bosco, Fontanini, Pittino, Cavaliere ».

(17 settembre 1998).

La Camera,

premesso che:

con l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria si è realizzato un obiettivo di fondamentale importanza per il Paese che ha riflessi positivi per i diversi settori economici e in particolare per il settore agricolo, alimentare, forestale e della pesca;

deve essere portato avanti un adeguamento della legislazione nazionale in

grado di fornire un orientamento strategico al sistema produttivo, in modo da offrire un quadro di certezza per gli investimenti pubblici e privati per le imprese operanti nelle diverse componenti delle filiere agricole e alimentari;

serve un progetto di modernizzazione del settore che non solo tenga conto dei nuovi rapporti con l'Unione Europea ma cerchi anche di definire alcune scelte di fondo alla luce della liberalizzazione dei mercati mondiali e dell'avvento su larga scala delle innovazioni biotecnologiche;

è difficile, se non impossibile, che l'agricoltura nazionale possa competere sulle quantità dei prodotti agricoli e alimentari; è necessario, pertanto, orientarsi verso un manifesto della qualità che investa l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

sistemi agricoli e alimentari, con connotazioni strutturali diverse, uniti a forme di concorrenze sleali sempre più estese, sono in grado di soffocare l'economia agricola con le caratteristiche proprie dell'Italia;

la scelta ineluttabile del dopo protezionismo è di definire una area di specializzazione dell'agricoltura italiana che non può essere che quella della qualità intesa come scelta strategica, al di là della definizione tradizionale o ordinaria, bensì capace di inserirsi in una fascia di alta qualità ed in particolare nel delicato rapporto alimentazione e salute;

in molti Paesi, ed in particolare negli Stati Uniti e nel Canada, le biotecnologie sono state orientate prevalentemente alle quantità (vedi soia e mais) e alle tecniche produttive; in Italia le biotecnologie possono rappresentare uno strumento formidabile se finalizzate prioritariamente al delicato rapporto alimentazione e salute ed in generale alle esigenze dei consumatori in un contesto di sostenibilità ambientale;

è necessaria, quindi, una politica complessiva in grado di specializzare il sistema produttivo nazionale con l'obiet-

tivo di connettersi a quei mercati soprattutto extraeuropei più spiccatamente orientati alla qualità;

ci sono qualità in molti prodotti che oggi non vengono certificate e quindi non valorizzate;

la necessità di uno strumento di orientamento strategico trova, inoltre, la sua motivazione di fondo nell'esigenza di affrontare le sfide competitive europee ed internazionali con un quadro di riferimento che porta a sintesi virtuosa l'approccio al governo del settore agricolo e alimentare, secondo principi di sussidiarietà con il livello nazionale ed europeo;

i nuovi indirizzi delle politiche europee, espresse nel documento di Agenda 2000, e il prossimo allargamento dell'Unione europea ai paesi Peco impongono l'adeguamento dei sistemi produttivi nazionale a mutamenti in atto;

l'assenza — da troppi anni — di una legislazione guida dei processi di crescita e di sviluppo del settore agricolo-alimentare costringe il nostro Paese ad inseguire l'evoluzione della realtà economica, accentuando sull'intero territorio nazionale il fenomeno della divaricazione tra aree avanzate ed aree in difficoltà;

si avverte l'esigenza di un disegno politico strategico che, nel quadro delle linee concordate a livello europeo, sappia offrire alle imprese in modo duraturo le condizioni di competitività ed ai cittadini e consumatori risposte sempre più corrispondenti ai loro fabbisogni; ciò vuol dire puntare l'attenzione sulle politiche orizzontali, in grado di affrontare le problematiche dell'integrazione intersettoriale, dei costi e della competitività;

il recente decreto legislativo del Governo, pur tra alcune difficoltà, ha del resto cominciato a porsi nella direzione giusta;

siamo ormai perfettamente calati nella regolazione europea delle politiche economiche e settoriali; come a Bruxelles si costruiscono le direttive quadro sui prin-

cipali aspetti delle diverse politiche, allo stesso modo sarà necessario avviare un lavoro di vera e concreta concertazione tra governo nazionale e governi regionali, per assumere — sugli aspetti di grande rilievo strategico — orientamenti che permettano al sistema Italia di essere competitivo ed efficiente nello sfruttare tutte le possibili sinergie tra le diverse realtà nazionali;

la scelta dell'impresa, ormai acquisita congiuntamente da tutte le forze agricole, consente di superare sul piano concettuale la stessa definizione di politica agricola. La competitività dell'impresa è sempre più correlata a fattori di carattere generale (credito, fisco, oneri sociali, regole commerciali, trasporto, servizi, eccetera) e sempre meno agli incentivi;

l'efficacia di questi ultimi assume valore se sono finalizzati all'innovazione e se sono inseriti in un contesto di costi sostenibili e comparabili;

nel nord e nel centro la questione agricola, alimentare e della pesca presenta non pochi problemi di prospettiva collegati al peso crescente della concorrenza con le aree forti dei Paesi dell'Europa continentale;

il rafforzamento delle autonomie istituzionali e dei sistemi produttivi locali, coniugato con strategie forti e unitarie di relazioni internazionali, è l'unica strada da percorrere; più infrastrutture e servizi al nord e al sud e più riequilibrio strutturale;

il riequilibrio strutturale dell'industria agroalimentare nel Mezzogiorno significa più forza e capacità di competere per tutto il sistema Italia. Si tratta di obiettivi realizzabili razionalizzando gli strumenti attuali (Ribs, I.G., Fondi strutturali);

bisogna riuscire in tempi brevi, attraverso la concertazione Stato-regioni, a predisporre « una carta delle opportunità » da offrire a investitori nazionali e internazionali;

l'economia ittica rappresenta una fonte di occupazione e di reddito (circa

80.000 addetti e circa 10.000 miliardi di fatturato) e soprattutto esprime inesplorate possibilità di crescita che, per molte regioni italiane, possono rappresentare un nuovo fattore dello sviluppo;

per un programma di modernizzazione del sistema agroalimentare che abbia come riferimento fondamentale la « qualità » e la sicurezza alimentare, un contributo di rilievo può venire dall'economia ittica;

il grande potenziale dell'agricoltura meridionale trova la sua possibile valorizzazione sia in politiche specifiche di modernizzazione sia, soprattutto, nelle politiche volte a favorire una più forte integrazione con gli altri settori (trasformazione industriale e commercio) e con le finalità di sviluppo territoriale, ambientale e turistico;

gli squilibri più evidenti nel rapporto sud-centro-nord riguardano alcune componenti del sistema non strettamente agricole, come l'industria alimentare, il commercio e la distribuzione, servizi, ricerca, innovazione;

nell'industria alimentare gli occupati rappresentano solo il 20,9 per cento del totale nazionale; gli investimenti fissi raggiungono il 17-18 per cento del totale nazionale;

nell'ultimo decennio gli investimenti hanno avuto un andamento tale da accentuare dualismi strutturali: nel nord il valore aggiunto dell'industria agroalimentare in percentuale su quello dell'agricoltura raggiunge l'80 per cento, rispetto al 28,1 per cento del sud e alla media nazionale, che è pari al 54,3 per cento;

è del tutto evidente che una strategia di modernizzazione non può puntare solo sull'agricoltura ma non si può prescindere dalla qualità della stessa per un progetto di modernizzazione dell'intero sistema;

la difesa del territorio rappresenta una delle priorità del Paese (vedi frane) ed

è direttamente collegata alla funzione protettiva svolta dall'agricoltura nelle zone rurali e forestali;

impegna il Governo:

a) definire uno strumento legislativo di orientamento strategico generale per l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

b) definire strumenti adeguati per la lotta alla concorrenza sleale sempre più forte ed insidiosa e orientando in tal senso la riforma degli enti collegati al Ministero per le politiche agricole;

c) definire un piano nazionale per le biotecnologie (recepimento direttiva brevetti) in grado di orientare le risorse prioritariamente verso il rapporto alimentazione-salute;

d) definire norme fiscali secondo principi innovatori in grado di correlare il fisco alla modernizzazione, alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle risorse naturali non riproducibili, al riordino fondiario, al ricambio nella conduzione e alla valorizzazione della imprenditorialità esistente;

e) promuovere un processo di delegificazione di normative preesistenti di carattere autarchico che creano intralci e costi burocratici per le imprese;

f) promuovere politiche di valorizzazione delle risorse culturali dei territori rurali e del paesaggio rurale;

g) sperimentare una forma contrattuale tra aziende e territorio per la tutela e la difesa del suolo agrario;

h) procedere alla riforma del credito, soprattutto di quello finalizzato all'innovazione;

i) promuovere una nuova normativa in grado di tutelare i nuovi diritti dei consumatori di prodotti alimentari;

j) predisporre opportuni accantonamenti per risolvere definitivamente vecchie emergenze (quote latte, oneri sociali, ec-

cetera) e attenuare l'impatto di alcune scelte comunitarie come nel caso della bieticolo-saccarifero;

k) a completare rapidamente la riforma degli enti collegati al ministero (Aima, istituti di ricerca, Unire, eccetera);

l) a promuovere una azione politica nei confronti dell'Unione europea finalizzata a rivedere per alcuni comparti, come il pomodoro, il sistema delle quote ai trasformatori, per indirizzare tali aiuti direttamente ai produttori in modo da consentire all'industria di trasformazione una politica di espansione in grado di cogliere tutte le opportunità del mercato internazionale;

m) a promuovere una politica in grado di accrescere le capacità di esportazione del paese e di valorizzazione del prodotto *made in Italy*;

n) a promuovere una nuova generazione di servizi in grado di esaltare la qualità intrinseca dei prodotti e di garantire più sicurezza alimentare.

(1-00308) « Nardone, Tattarini, Caruano, Sedioli, Trabattoni, Paolo Rubino, Malagnino, Oliverio, Rava, Occhionero, Rossiello, Di Stasi ».

(17 settembre 1998).

La Camera,

premesso che:

la coltivazione del pomodoro costituisce una delle produzioni tipiche del Paese con una produzione quotata in 52 milioni di quintali annui;

le principali zone di produzione del pomodoro sono localizzate nelle aree del Mezzogiorno costituendo una delle fonti principali di reddito per i produttori agricoli della zona;

la quasi totalità delle produzioni vengono acquistate dalle aziende trasformatrici che beneficiano di aiuti comunitari, con suddivisione delle quote decise dalle autorità competenti;

la produzione del pomodoro da industria comporta notevoli investimenti, cui non corrispondono redditi certi a fronte delle gravi incertezze nella commercializzazione del prodotto. Ciò si è evidenziato anche in sede di applicazione dell'accordo interprofessionale del luglio del 1996, che non ha soddisfatto l'esigenza di garantire un rapporto trasparente ed equo tra i produttori e le industrie di trasformazione a cui sono assegnate le quote;

impegna il Governo:

ad assumere le misure necessarie per pianificare le produzioni ai livelli richiesti

dal mercato e a stanziare in maniera corretta i finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando tutti i fenomeni di crisi che si sono sviluppati in passato;

ad assumere tutte le iniziative per modificare il regime delle quote di produzione, in modo da trasferire l'assegnazione dalle industrie di trasformazione ai produttori.

(1-00309) « Comino, Lembo, Vascon, Oreste Rossi, Bampo, Bosco, Fontanini, Pittino, Copercini, Cavaliere, Anghinoni ».

(17 settembre 1998).